

QUINTO DOSSIER DELLE CRITICITÀ STRUTTURALI E LOGISTICHE DELLE CARCERI PIEMONTESE

Sintesi delle principali criticità delle 13 carceri per adulti del Piemonte e dell'Istituto penale minorile di Torino.

Punto della situazione al 30 dicembre 2020. Previsione delle attività specifiche dei Garanti per l'anno 2021.

L'Amministrazione penitenziaria è organizzata con un Dipartimento nazionale (il DAP) e i Provveditorati territoriali, un tempo regionali: ora il PRAP di Torino è competente per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta. Si tratta di 13 istituti penitenziari per adulti in Piemonte, 6 in Liguria ed 1 in Valle d'Aosta. Il Centro della Giustizia Minorile di Torino ha ora competenza solo sull'Istituto Penale per Minori "Ferrante Aporti" (prima anche sull'IPM femminile di Pontremoli) e sul Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli".

Il Collegio del Garante nazionale delle persone private della libertà **già lo scorso 3 aprile** ha segnalato pubblicamente ed istituzionalmente che *"tutti gli organi di monitoraggio dei sistemi penitenziari europei e non solo, siano essi indipendenti o addirittura interni alle amministrazioni stesse, raccomandano che non si giunga mai al 100% di posti occupati perché ci può essere sempre una necessità di spostamenti o di emergenze varie che richiedano una qualche flessibilità della sistemazione negli spazi disponibili. Questa possibilità teoricamente avanzata la stiamo vivendo direttamente e siamo a ben un quinto al di sopra di quel 100% che non si dovrebbe raggiungere. Ne consegue che nonostante qualche passo fatto da non svalutare, occorre intervenire in maniera significativa tenendo presente entrambe le dimensioni che l'intervento deve avere: la dimensione della consistenza numerica perché **l'affollamento non abbia a superare il 98% della disponibilità**; la dimensione della rapidità perché gli interventi di decongestione producano effetti con un ritmo comparabile con quello inquietante e accelerato di ogni diffusione epidemica. Il Garante nazionale ne aggiunge una terza, che qualunque misura venga adottata superi le contrapposizioni specifiche attorno alle*

modalità dell'esecuzione penale e si concentri sul bene specifico da tutelare in questo momento: un bene essenziale, nudo nella sua connotazione, che è quello della salute delle persone, quelle che sono ospitate nelle strutture private della libertà, quelle che in tali strutture ogni giorno lavorano con professionalità e comprensibile apprensione, quelle che all'esterno di queste strutture potrebbero subire riflessi gravi qualora l'epidemia all'interno dovesse svilupparsi."

SE NON ORA, QUANDO?

In una stagione complicata e complessa come quella che stiamo vivendo, dove davvero la crisi che si sta attraversando può rappresentare anche un'opportunità per un cambiamento radicale, lo specifico contesto dell'esecuzione penale deve essere un terreno su cui misurare la capacità di un cambio di passo. Le sentenze della CEDU e i monitoraggi quotidiani degli organismi di garanzia offrono ai decisori politici ed istituzionali l'occasione di un intervento di prospettiva e di innovazione. **Come non pensare che i fondi europei non siano l'occasione propizia per far fare un salto di qualità alla sanità penitenziaria?** Transitata il 1° aprile del 2008 dal Ministero di Giustizia al Servizio Sanitario nazionale e quindi alle Regioni, in questa emergenza Covid il sistema regionale della sanità penitenziaria ha dimostrato appieno le proprie difficoltà e lacune, strutturali ed organizzative. Eccellenze e gravissime carenze, servizi efficaci ed altri inesistenti o solo sulla carta di qualche delibera. Strutture fatiscenti e strumentazioni vecchie, magari con personale motivato e capace, ma che le ASL faticano a incentivare e mantenere in questi contesti di privazione e di tensione. Da anni si parla di telemedicina e di radiologia a domicilio, di cartelle cliniche informatizzate, di una rete di prestazioni specialistiche: non può essere il carcere il luogo privilegiato per sperimentare nuove e innovative modalità organizzative? Noi crediamo di sì, e questa è l'occasione unica di investire su un cambio di passo e di prospettiva, facendo diventare un po' europei anche i nostri istituti penitenziari. Deve proprio essere un soggetto osservatore esterno (magari con la bandiera dell'ONU) a segnalare l'incongruenza e l'insostenibilità di un sistema? Curare i malati di Covid in carcere dove non c'è l'ossigeno? Ricoverare da tutta Italia a Torino nell'eccellenza del

Servizio di Assistenza Intensiva (SAI) facendo finta di non vedere che piove dentro le stanze e l'infermeria? Ignorare per anni le denunce del Comitato di Prevenzione della Tortura (CPT) per le condizioni delle stanze di osservazione psichiatrica con il cesso alla turca a vista? Trascinare per anni per le scale contenitori portavivande e persone malate perché ascensori e montacarichi sono fuori uso? Questi sono solo alcuni dei rilievi costantemente riscontrati e segnalati negli anni di attività dei garanti.

L'emergenza ha necessariamente spinto l'Amministrazione penitenziaria ad accogliere le potenzialità delle **reti telematiche e digitali, rincorrendo attrezzature e cablaggi che hanno permesso almeno in parte di sostituire i colloqui di presenza**, la formazione e la scuola a distanza, le iniziative progettuali degli enti locali e del privato sociale. Su questo terreno è indispensabile un potenziamento infrastrutturale significativo ed omogeneo sul territorio regionale.

Grazie anche ad alcune iniziative pubbliche della **Conferenza nazionale dei Garanti territoriali** il 2021 può essere l'anno di una svolta nell'esecuzione penale per le madri con figli minori al seguito. Dapprima l'assicurazione di un sostegno dedicato della Cassa delle Ammende e poi, in questi giorni, una specifica previsione in sede di legge di bilancio aprono la concreta possibilità di costruire una rete nazionale di Case Famiglia Protette, dando finalmente applicazione alla legge 62/2011. La realizzazione sul territorio piemontese di una "**Casa Famiglia Protetta**" come struttura urgente e necessaria in un percorso virtuoso di presa in carico delle mamme detenute con bambini, in collegamento con l'ICAM (Istituto a custodia attenuata per mamme con bimbi in carcere) presente nel carcere di Torino, sarà una sfida importante. Al momento in Italia esistono solo due esperienze, a Milano e a Roma.

ALBA – Casa di Reclusione "Giuseppe Montalto"

- Ristrutturazione del padiglione principale, a seguito della chiusura del gennaio 2016 per epidemia di legionellosi: rifacimento dell'impianto idraulico in completa sostituzione del preesistente, adeguamento impianto elettrico, sistemazione funzionale dell'intera struttura detentiva e della caserma.

Gara di appalto emessa il 7/9/2020, chiusa il 29/9/2020. Provvedimento di ammissione il 6/11/2020: 9 operatori ammessi alla fase successiva consistente nell'apertura delle offerte tecniche. Tempistica prevista: almeno 2 anni dall'avvio dei lavori, che realisticamente non cominceranno – se tutto va bene – prima dell'estate. Sono previste almeno 2 fasi dei lavori: come Garanti chiediamo che si proceda con assoluta priorità ed urgenza sulla ristrutturazione e funzionalizzazione della palazzina dei semiliberi ed art.21: i lavori sono relativamente pochi, realizzabili addirittura in economia con il lavoro degli stessi detenuti presenti: sarebbe sbagliato lasciare questa parte alla conclusione della prima fase, quella più consistente, problematica e incerta nella tempistica.

- Adeguamento funzionale della palazzina autonoma a suo tempo dedicata ad ospitare detenuti semiliberi e in articolo 21 (lavoro all'esterno) per ospitare la Casa Lavoro per internati. Nel merito sarebbe opportuno rivedere la possibile destinazione della struttura in modo che possa ospitare non internati ma riprendere la sua destinazione (semiliberi e articoli 21) al fine di consentire anche alla struttura albese di riprendere tali attività tutt'ora precluse in forza alle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria.
- Completamento delle aree verdi e di socialità nell'ambito dell'unica palazzina attualmente utilizzata, caratterizzata da mancanza di spazi adeguati al numero dei detenuti collocati. A settembre 2020 il Comune di Alba ha donato al Carcere svariati rotoli di prato sintetico da adibire a copertura di tale aree. Al momento sono ammassati al di fuori della struttura ed in attesa che si decida la modalità di posa in opera.
- Ristrutturazione di parte del muro di cinta dell'unica sezione al momento operativa a fianco dell'entrata. Il muro, da tempo immemore dichiarato pericolante, è all'esterno prospiciente la zona giochi attrezzata per bambini vicino all'area colloqui all'aperto. Tale criticità impedisce la fruizione dei giochi che sono tuttora transennati.

ALESSANDRIA – Istituti Penitenziari “Cantiello e Gaeta” – Casa Circondariale “Don Soria” e Casa di Reclusione “San Michele”

- Per anni come Garanti abbiamo – non provocatoriamente e per senso di responsabilità – proposto la definitiva chiusura e destinazione ad altri usi del vecchio edificio che ospita la Casa Circondariale “Don Soria”: constatando che il ragionamento su questo piano non matura né si sviluppa, si chiede allora che l’Amministrazione penitenziaria nazionale e territoriale definiscano un radicale progetto di consolidamento, restauro e rifunzionalizzazione dell’edificio: oltre metà degli spazi esistenti nella struttura storica del centro città non è utilizzata per problemi ai tetti o agli impianti elettrici. Nell’ultimo anno l’Amministrazione è stata comunque costretta ad intervenire con lavori di manutenzione straordinaria per garantire l’utilizzo in sicurezza dell’edificio o, per esempio, sulle docce e sulla palestra per i detenuti. La struttura ha locali e spazi che – con un mirato intervento progettuale – delle indubbe potenzialità per le attività trattamentali, formative e lavorative (come dimostra l’utilizzo molto parziale dei “cameroni” esistenti, ad esempio nella falegnameria interna e nel negozio del Social Wood);
- Realizzazione presso la Casa Circondariale “don Soria” di un’ampia sezione dedicata ad ospitare detenuti semiliberi e in articolo 21 (lavoro all’esterno) o coinvolti nei progetti di lavoro interni;
- Realizzazione presso la Casa di Reclusione “San Michele”, nella palazzina a sé stante che ora ospita la sezione dedicata ai detenuti semiliberi e in articolo 21 (lavoro all’esterno) o coinvolti nei progetti di lavoro interni di una “Casa-Lavoro” per internati al termine dell’esecuzione penale. Si tratta di un’ipotesi da tempo sul tavolo dell’Amministrazione penitenziaria, volta a chiudere la Casa-Lavoro di Biella (50 internati) suddividendo la struttura fra Alba ed Alessandria;
- Conclusione dei lavori ed avvio dell’innovativo progetto “Agorà”, previsto negli spazi appositamente costruiti presso

la Casa di Reclusione "San Michele": con l'adeguamento degli arredi e delle attrezzature specifiche indispensabili per i laboratori formativi;

- Ripristino, a seguito della conclusione dei lavori di restauro, delle 25 stanze di pernottamento della sezione Prima A, celle distrutte durante gli episodi rivoltosi del 8/9 marzo avvenuti presso la Casa di Reclusione "San Michele", unica struttura detentiva piemontese coinvolta da momenti protesta violenta all'inizio della pandemia.
- E' stata formalmente annunciata in Parlamento la realizzazione di un nuovo carcere sul territorio alessandrino mediante il riutilizzo di una caserma militare dismessa a Casale Monferrato: sono continuati i sopralluoghi e le valutazioni.

ASTI – Casa di Reclusione ad alta sicurezza di Quarto Inferiore

- L'annunciata realizzazione di un nuovo padiglione detentivo di tipo "modulare" per una capienza aggiuntiva di 120 nuovi posti (oltre gli attuali 214 regolamentari, presenza media di circa 300 detenuti di Alta Sicurezza) da collocare nello spazio attualmente occupato dalle aree verdi e dal campo sportivo, pone seri problemi di varia natura. L'Amministrazione comunale della Città di Asti, che è venuta a conoscenza delle intenzioni dell'Amministrazione Penitenziaria Centrale solo attraverso il precedente "Dossier delle Criticità 2019" redatto dai Garanti, ha sollevato puntuali questioni di natura tecnica e di sicurezza strutturale, legate al contesto territoriale dell'insediamento e alla conseguente presa in carico sociale dei nuclei familiari. Come Garanti abbiamo posto e poniamo problemi relativi alla concreta esecuzione penale: non si può non considerare le conseguenze dell'eliminazione delle aree verdi e del campo sportivo, né tralasciare la compatibilità trattamentale fra una popolazione ristretta che sarebbe per tre quarti AS e un quarto di media sicurezza, né dimenticare che - a questo punto - tutti gli spazi ed i locali di socialità, di formazione, di scuola, di biblioteca, di uffici educatori, di infermeria, di aria aperta, di laboratorio, di lavorazioni

dovranno essere raddoppiati, per la necessaria differenziazione e incompatibilità dei circuiti detentivi, senza contare le necessità del personale aggiuntivo;

- Potenziamento delle attrezzature e delle reti informatiche e telematiche per intensificare i colloqui a distanza e garantire anche da remoto le attività scolastiche, formative e progettuali, particolarmente necessarie con una popolazione detenuta AS;
- Adeguamento, ampliamento e rifunzionalizzazione dei servizi di accoglienza dei parenti, che tenga in debito conto le "nuove" esigenze connesse al cambio di popolazione detenuta: con la trasformazione a carcere per detenuti Alta Sicurezza, si tratta ormai quasi esclusivamente di persone che provengono da molto lontano che effettuano la visita in giornata o in due giorni;
- Indipendentemente dall'eventuale nuovo padiglione, previsione e costruzione di spazi per i progetti e le attività trattamentali, formative e scolastiche in presenza.

BIELLA – Casa Circondariale

- Chiusura immediata della "Casa-Lavoro" per internati in esecuzione delle misure di sicurezza al termine dell'esecuzione penale. La "Casa-Lavoro" è stata attivata su indicazione del DAP all'inizio del 2017 nell'ambito del carcere biellese, utilizzando una sezione detentiva interna alla struttura e senza la possibilità concreta di attivazione di percorsi trattamentali speciali, esplicitamente previsti e richiesti per la presa in carico di questo tipo di soggetti, che rischiano di diventare vittima di un corto circuito evidente: non escono dall'esecuzione penale perché – pur avendo scontato la pena irrogata – debbono ancora dimostrare di essere in grado di cambiare vita, ma se non sono sperimentati in percorsi trattamentali e lavorativi la loro pericolosità sociale finisce inevitabilmente ad essere rinnovata per mancanza di elementi consistenti per una valutazione diversa. In questo momento si tratta di 50 ospiti: come Garanti abbiamo posto in tutte le sedi necessarie ed

opportune l'incongruenza della situazione in essere – per i trattenuti e per la struttura detentiva: se all'inizio del nuovo anno continuassero a non arrivare soluzioni credibili, prospettive concrete, un crono programma degli interventi si dovranno valutare altri passi istituzionali, poiché sono in gioco dignità e diritti dei trattenuti, ma anche la stessa funzionalità del secondo carcere per detenuti ristretti del Piemonte (capienza 405, con una presenza media superiore ai 500). Gli stessi organi periferici dell'Amministrazione penitenziaria e i sindacati di Polizia hanno più volte richiamato l'urgenza di una soluzione;

- Completa attivazione della manifattura tessile industriale interna al carcere con il pieno utilizzo del laboratorio che può arrivare ad accogliere fino a 65 operatori specializzati: ora è stata attivata la produzione con 46 operai formati. Il completamento delle strutture di collegamento e di servizio fra la nuova struttura e i padiglioni detentivi deve prevedere anche – per un'opportuna valorizzazione del lavoro - l'organizzazione di una sezione a trattamento avanzato che possa raccogliere assieme tutti i lavoratori della sartoria;
- Ripristino della sezione speciale di primo livello per il trattamento dei detenuti tossicodipendenti, "Ricominciare", temporaneamente spostata per garantire i necessari spazi di isolamento per gestire l'emergenza sanitaria dei contagi da Covid. Si tratta di un progetto di eccellenza sanitaria, che Biella condivide solo con Torino, e il cui spostamento dagli spazi dedicati ha inevitabilmente ridotto e compromesso le attività trattamentali avanzate progettualmente previste dal SERD;
- Verifica e pieno utilizzo delle potenzialità offerte dal territorio in termini di accoglienza abitativa e trattamentale sul contesto biellese: con gli interventi messi in campo dalla Regione con i fondi della Cassa delle Ammende si possono intraprendere significativi percorsi di reinserimento sociale. In particolare verifica di una disponibilità per la realizzazione sul territorio piemontese di una "Casa Famiglia Protetta" per mamme con bambini al seguito.

CUNEO – Casa Circondariale

- Completamento dei lavori di ristrutturazione e completa rifunzionalizzazione del padiglione cosiddetto “ex-giudiziario”, chiuso da circa 10 anni: sono necessari interventi agli impianti idraulici ed elettrici e ai serramenti. I lavori risultano finanziati e sono state effettuate le gare di affidamento, ma al momento solo il piano terra vede avviati i lavori, mentre il primo e secondo piano sono ancora “al palo”. A lavori completati si potranno ripristinare oltre 90 nuovi posti detentivi: la consegna dei lavori del piano terra è prevista per il prossimo mese di maggio 2021, ma sembra molto lontana l’effettiva chiusura del cantiere, senza contare le necessità di personale derivante dall’incremento della popolazione ristretta;
- Completamento della ristrutturazione del padiglione “Cerialdo”, attualmente utilizzato solo per due dei quattro piani esistenti: qui sono storicamente collocati i detenuti in regime speciale di “41bis”. Dopo la chiusura per necessità di ristrutturazione ed adeguamento (avvenuta all’inizio del 2016), sono stati ripristinati in uso solo 2 dei 4 piani esistenti. I lavori dovrebbero essere già finanziati e fatte le gare di affidamento, con il completamento dei lavori si raddoppierebbe la capienza attuale, dai 46 attuali ai 92 originari. Tralasciando, in questa sede, ogni altra valutazione sulla compatibilità del regime detentivo straordinario in deroga alle norme dell’Ordinamento Penitenziario rappresentato dal “41 bis”, si segnalano come indispensabili i lavori non ancora previsti negli affidamenti sulle aree del passeggio esterno, i cui cortili dedicati sono obbiettivamente molto sacrificati e malridotti.
- Ripristino e rifunzionalizzazione delle serre interne, pur esistenti ma attualmente non più in uso o solo parzialmente utilizzate;
- Urgente previsione ed intervento per garantire uno spazio decoroso per un campo sportivo e una palestra ginnica per gli oltre 200 detenuti di media sicurezza: gli spazi attualmente in uso sono veramente molto risicati ed inadeguati, pur in

una struttura che ha non pochi ambiti che si potrebbero utilizzare ricavando locali ed aree dedicate;

- Progettazione ed utilizzo efficiente di cortili e spazi interni, eventualmente anche con tensostrutture o con nuovi spazi chiusi, che possano permettere di ricavare nuovi spazi multiuso per le attività di socialità, ma anche a servizio delle attività formative, scolastiche, culturali e ricreative.

FOSSANO – Casa di reclusione a custodia attenuata

- Completamento del recupero già avviato e rifunzionalizzazione di spazi da anni non utilizzati, un tempo adibiti a falegnameria, al fine di aumentare i locali dedicati ai laboratori di produzione interna;
- Risistemazione logistica degli uffici esistenti, in particolare nel “secondo cortile”, al fine di valorizzare e ottimizzare gli spazi dedicati al presidio sanitario regionale interno al carcere;
- Risistemazione e razionalizzazione delle attività esistenti nell’ottica di un’ulteriore valorizzazione della funzione trattamentale dell’istituto penitenziario a custodia attenuata situato nel centro città, con significative potenzialità per il carcere e per il tessuto sociale della cittadina, storicamente molto attenta all’istituto penitenziario cittadino.

IVREA – Casa Circondariale

- Completamento del sistema di videosorveglianza delle aree comuni interne dell’istituto: al momento il sistema è stato attivato solo per il primo e terzo piano, mancano ancora il secondo ed il quarto, dei 4 piani in cui si articola l’edificio detentivo;
- Risistemazione logistica delle attività di servizio alla struttura detentiva o di formazione per un utilizzo più funzionale e meno conflittuale degli spazi;
- Potenziamento dei locali di formazione e scolastici, con lo sfruttamento migliore degli spazi ed eventualmente anche l’utilizzo di un cortile attiguo alle aule esistenti;

- Completamento ed ulteriore potenziamento dell'area dedicata all'accoglienza dei parenti in visita: una prima parte del lavoro auspicato lo scorso anno è stato svolto con le iniziative del progetto "Stare insieme";
- Sistemazione campo sportivo al fine di poterlo utilizzare tutto l'anno (non solo nella bella stagione): indispensabile il rifacimento recinzione dello stesso;
- Prevedere la completa riverniciatura delle recinzioni esterne, non solo con finalità di decoro ma anche di prevenzione dell'erosione;
- Interventi di consolidamento della copertura dei tetti al fine di evitare le attuali infiltrazioni piovane;
- Prevedere la completa sostituzione delle guarnizioni delle finestre sia per una miglior coibentazione dei locali che per evitare le infiltrazioni di pioggia che spesso allagano le celle maggiormente esposte alle intemperie.

NOVARA – Casa Circondariale

- Urgente ed indispensabile recupero e rifunzionalizzazione della palazzina interna alla cinta muraria un tempo destinata alla sezione femminile, struttura che risulta chiusa da oltre 10 anni: la collocazione nella suddetta palazzina di tutti i locali adibiti ai servizi medico-infermieristici valorizzerebbe il presidio sanitario regionale interno al carcere, consoliderebbe e razionalizzerebbe (accesso delle ambulanze) un servizio della Regione Piemonte erogato dall'ASL di Novara e potrebbe rispondere, con sempre maggior efficacia ed efficienza, ad una responsabilità propria del servizio sanitario, cogliendo anche la particolare esigenza della Casa Circondariale connessa alla presenza del circuito detentivo speciale del "41bis", con la presenza molto particolare di circa 70 ristretti del regime di "carcere duro".

SALUZZO – Casa di Reclusione ad alta sicurezza

- Potenziamento delle reti e delle attrezzature informatiche e telematiche per intensificare i colloqui a distanza e per

garantire, anche da remoto, le attività scolastiche, formative e progettuali. Cablaggio dei locali dedicati;

- Attivazione del progetto di raccolta differenziata dei rifiuti all'interno dell'Istituto, su proposta del Garante comunale ed in accordo della Città di Saluzzo: riorganizzazione dei locali di supporto, delle procedure gestionali, del personale ristretto coinvolto;
- Recupero e completa rifunzionalizzazione logistica degli spazi di socialità, biblioteche e di attività formativa, scolastica e lavorativa: interventi necessari ed urgenti al seguito della trasformazione dell'istituto a carcere esclusivamente dedicato a detenuti in regime di alta sicurezza;
- Progetto per un nuovo utilizzo del laboratorio imprenditoriale già per anni adibito a birrificio artigianale;
- Completo recupero strutturale e riutilizzo della palazzina dei semiliberi ed articolo 21 (ammessi al lavoro esterno): attualmente è utilizzato solo il piano terra, mentre è disponibile anche il primo piano. I lavori dell'ultimo anno hanno portato a ricavare nel lato sinistro del piano terra stanze attrezzate per videoconferenze e ai colloqui di giustizia: rimane il lato destro del primo piano che potrebbe permettere di raddoppiare i posti per i lavoranti, garantendo così la possibilità di mantenere in essere le storiche progettualità con i comuni del territorio saluzzese, antesignano dei cantieri di lavoro per detenuti;
- Ripresa della vecchia progettualità sui locali delle cucine, vecchia e nuova, che si ipotizzava di parzialmente dedicare a laboratorio industriale.

TORINO – Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”

- Prevedere - ex-novo - la costruzione di una struttura aggiuntiva adiacente alla “palazzina semiliberi” per poter ospitare un maggior numero di persone detenute o in alternativa prevedere il recupero e l'utilizzo di altri locali anche attraverso il cambio di destinazione di immobili di proprietà della Città o del Ministero che, per ragioni di

sicurezza, si trovino nelle adiacenze dell'istituto e siano idonee ad ospitare le persone in regime di semilibertà e di lavoro all'esterno;

- Predisposizione di un nuovo sistema di videosorveglianza presso le aule scolastiche che sono state cablate per permettere la DAD, ciò permetterebbe di ampliare l'offerta didattica;
- Manutenzione capillare degli spazi interni e dell'impianto idrico (con particolare attenzione ai cavedi), in quanto, come segnala anche il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento della Prevenzione dell'ASL Città di Torino, il 70% dei locali doccia continua ad avere problemi di muffa, dovuti allo scarso ricambio d'aria: gli interventi periodicamente effettuati con la copertura delle pareti e dei soffitti con vernici speciali risolve solo temporaneamente la questione, senza però eliminare il problema alla radice;
- Manutenzione straordinaria dell'impianto idrico di riscaldamento che necessita di essere sostituito: i tubi sono di ferro e piombo e risalgono all'anno di costruzione dell'istituto, per tale motivo bisognerebbe sostituirli con tubature moderne che sopportino le alte temperature dell'acqua prodotte dal teleriscaldamento;
- Intervento in diverse parti dell'istituto, per lo più agli ultimi piani (SAI – pad. A, III piano, anche il locale Infermeria), ove si continua a riscontrare ingenti infiltrazioni e perdite d'acqua dal soffitto, anche in prossimità dell'impianto elettrico, con un elevato rischio di elettrocuzione;
- Ripristino di diversi locali in condizioni fatiscenti, tra questi la "barberia" del SAI – pad. A, III piano che presenta una parete in cui si è distaccato gran parte dell'intonaco e i locali situati al fondo dei corridoi delle sezioni (pad. B, sez. 10 e 12 – anche il locale Infermeria). Tali locali vengono adibiti a luoghi per la raccolta dei rifiuti e risultano sporchi e insalubri.

VERBANIA – Casa Circondariale

- Realizzazione del progetto di recupero e riutilizzo di un cortile interno al fine di garantire gli spazi minimi di socialità e di attività sportiva per i reclusi, riutilizzando uno spazio interno oggettivamente degradato. La Cassa delle Ammende ha finanziato l'intervento che dovrebbe essere realizzato entro aprile, ma i problemi legati della pandemia che hanno coinvolto proprio i detenuti prescelti e formati per i lavori in economia fanno prevedere la necessità di un ulteriore slittamento;
- Riorganizzazione logistica e recupero di locali per attività attraverso la chiusura con vetrata antisfondamento del camminamento coperto che collega il corpo centrale dell'istituto con la chiesa, costeggiando un cortile utilizzato per il passeggio e per lo sport;
- Progetto di utilizzo funzionale di alcuni spazi della Scuola della Polizia Penitenziaria "Salvatore Rap" di piazza papa Giovanni XXIII, a vantaggio delle lavorazioni dei detenuti (già attivo da anni il progetto "Banda Biscotti" il cui successo richiede uno spostamento dai piani alti dell'edificio al pian terreno), ma anche prevedendo la possibilità di utilizzo di una parte delle stanze di pernottamento a sostegno dei progetti di inclusione sociale dei detenuti ed ex-detenuti (progetti sostenuti dalla Regione Piemonte e dalla Cassa della Ammende).

VERCELLI – Casa Circondariale

- Realizzazione di un completo sistema di videosorveglianza delle aree comuni interne dell'istituto;
- Completamento del recupero delle sezioni detentive maschili, più volte segnalate per il degrado strutturale, su cui – anche a seguito dell'intervento dell'ASL e della minaccia di una chiusura - ha visto l'avvio di un progetto di recupero progressivo dei locali, anche grazie ai fondi messi a disposizione dalla Cassa delle Ammende del Ministero di Giustizia;

- Ristrutturazione e riorganizzazione logistica degli spazi delle celle del vecchio "nido" un tempo presente presso la sezione femminile: tali spazi sono attualmente inutilizzati consentirebbero una diversa sistemazione delle detenute lavoranti;
- Ristrutturazione e riorganizzazione degli spazi delle vecchie celle di "isolamento" per garantire una ricollocazione adeguata dell'infermeria e del presidio sanitario regionale interno al carcere.

TORINO – Istituto Penale per Minori "Ferrante Aporti"

- Ampliamento del numero delle camere di pernottamento al fine di poter differenziare e separare con maggior efficacia i circuiti detentivi "minori" (14 -18 anni) e "giovani adulti" (18 – 25 anni) e in misura preventiva o sanzionatoria per i ricorrenti fenomeni di bullismo giovanile. Tale previsione di camere di pernottamento aggiuntive risulterebbero particolarmente opportune e necessarie nella fase attuale di gestione dell'emergenza Covid, permettendo la domiciliazione sanitaria e l'isolamento dei nuovi giunti, dei sospetti positivi o degli eventuali positivi asintomatici;
- Progetto di recupero funzionale degli spazi del vecchio padiglione detentivo minorile (oggi totalmente inutilizzati), al fine di arricchire i locali da riservare all'offerta formativa e scolastica dell'IPM, anche in accordo con l'Ufficio Interdistrettuale dell'Esecuzione Penale Esterna (UIEPE) di Torino, che occupa un lato della complessa struttura storica: l'UIEPE è interessato ad un'espansione dei propri uffici, nuovi ma al quanto sacrificati;
- Realizzazione di una sala per riunioni ed eventi, allestendo a spazio teatrale un locale già esistente e poco valorizzato: per questo progetto la Direzione dell'IPM e il privato sociale torinese hanno lanciato una campagna pubblica di raccolta fondi.

NOTA INTEGRATIVA:

Il nuovo carcere di Savona riguarda anche il Piemonte?

L'ambito territoriale del PRAP di Torino comprende, come si ricordava all'inizio di questo Dossier anche la Liguria e la Valle d'Aosta ed inevitabilmente le scelte del distretto ricadono direttamente o indirettamente anche sulle strutture penitenziarie e sui ristretti piemontesi. Sia in termini di gestione del personale, sia nei trasferimenti che sul distretto vengono decisi a Torino, sia negli sfollamenti fra istituti, di cui usufruiscono frequentemente case circondariali molto grandi, come Torino. Non appaia quindi abusiva questa nota conclusiva sul "carcere di Savona". Il vecchio istituto sorgeva in centro a Savona sulla collina del Monticello, dove nella seconda metà del trecento vennero eretti la Chiesa ed il convento di Sant'Agostino. Il complesso, articolato su tre livelli, subì nei secoli trasformazioni e modifiche. Ad inizio dell'ottocento, a seguito della soppressione degli ordini monastici operata dalle leggi napoleoniche, il convento diventa sede di carcere giudiziario, funzione che ha ricoperto per più di due secoli per venire - finalmente - chiuso solo nel 2016. Ora si apprende di una proposta degli enti locali per la collocazione di un nuovo carcere nell'area dell'ex fabbrica "dei veleni", l'ACNA di Cengio, su un'area gestita dalla Syndial, ora ENI- Rewind. Le ragioni che spingono il Ministero di Giustizia e quello delle Infrastrutture per l'acquisizione e la costruzione di un istituto penale in quel sito sono certamente rispettabili (riutilizzo dell'area, posti di lavoro, mercato immobiliare, ecc.) ma non hanno nulla a che fare con i problemi di un'esecuzione penale volta al reinserimento sociale, ad assicurare una pena dignitosa, a contatto con le famiglie e con i servizi del territorio. Si segnala, invece, la presenza dell'imponente ed adeguato **complesso di edifici della Scuola di Polizia Penitenziaria di Cairo Montenotte (Sv), che ha ampi spazi e significative strutture di servizio**, e che - con lungimiranza della Direzione - sta già sperimentando sia il lavoro all'esterno dei detenuti della Casa di Reclusione a custodia attenuata di Fossano (Cn), sia l'utilizzo di stanze per l'accoglienza sul territorio di soggetti in misura alternativa, accettando una sfida di senso e di prospettiva, per un carcere davvero "nuovo"!

Iniziative previste:

- Dopo il webinar “Una casa senza sbarre” dello scorso 4 giugno, un secondo seminario nazionale (13 gennaio) per sostenere la necessità di una rete italiana di Case Famiglia e in particolare una verifica urgente di fattibilità per il Piemonte di una “Casa Famiglia Protetta” per mamme in esecuzione penale con bambini al seguito;
- Convegno nazionale su edilizia penitenziaria *versus* urbanistica penitenziaria, in collaborazione con la Conferenza Nazionale dei Garanti regionali e territoriali;
- Visita alla caserma dismessa di Casale Monferrato, individuata come possibile carcere, in collaborazione con il sindaco della città;
- Visita alla Scuola della Polizia Penitenziaria di Cairo Montenotte (Sv) e contatti con il territorio per l’ipotesi di un nuovo carcere nell’alta Val Bormida, Cengio (Sv) e Saliceto (Cn);
- Presentazione e valorizzazione del “Dossier Criticità” al Ministero di Giustizia, alle Commissioni parlamentari, al DAP, al PRAP, alla Regione Piemonte e agli enti locali.

Documenti allegati:

- 1 - elenco dei Garanti comunali piemontesi
- 2 - tabella delle presenze nelle carceri al 28 dicembre 2020
- 3 - dossier “Morire in Carcere” al 30 dicembre 2020

Torino, 30 dicembre 2020

On. Bruno Mellano*

* firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell’art.3 comma 2 del D.lgs 39/1993